

*Jenny Saville. "Atonement Studies" 2005~2006*

Se le opere di Salle portano lo sguardo verso l'alto e quelle di Hirst ad altezza d'uomo, le tre tele di Jenny Saville ci portano ad abbassarlo. In lei il corpo è un territorio segnato dal dolore. Rosetta, una giovane ragazza cieca dalla nascita, un uomo in un letto d'ospedale e una giovane abbandonata su un letto con le mani insanguinate, sono intesi come uno studio sul tema della redenzione. La sofferenza rappresentata da Saville è una sofferenza profondamente umana, ma anche il veicolo verso una forma superiore di spiritualità. I suoi quadri hanno a che fare con la vita, la perdita e la separazione. I caratteri essenziali del suo realismo, espresso da violenti contrasti di luce e da pennellate larghe e rapide, mettono a fuoco la dimensione emozionale e psicologica dei soggetti. Saville punta il dito contro la cultura che ha generato le norme morali di comportamento e i canoni di bellezza ai quali il corpo femminile è obbligato a rispondere. Dimostrando una sensibilità al tragico che ha pari solo nella pittura dei grandi pittori, mostra il corpo come un paesaggio devastato, eppure orgogliosamente ancorato alla vita. A far da comune denominatore alle sue tematiche è la malattia, l'assunto che l'inferno, come dice Georges Bataille, "è l'idea debole che Dio da involontariamente di se stesso". Un Dio che vede la salvezza nel sacrificio.